

COVID-19

## “Tampon tax”, una punizione che frena l’economia

ATTUALITÀ

10\_08\_2021



**Ruben  
Razzante**



L'hanno a ragione definita “tampon tax”. L’espressione, se riferita alla gestione del Covid, è da un lato fuorviante perché in origine indica l’iva (cioè l’imposta sul valore aggiunto) che viene applicata ai tamponi e agli assorbenti. Tuttavia, dall’altro, rispetto alla

situazione determinatasi con l'estensione dell'obbligo di green pass, risulta calzante.

**Si tratta, infatti, di una vera e propria punizione inflitta ai non vaccinati,** costretti a fare tamponi continui per poter vivere una vita normale e poter fruire di servizi essenziali come i trasporti a lunga percorrenza o i ristoranti al chiuso, senza dimenticare cinema e teatri. Le diverse proposte di Forza Italia, Movimento 5 Stelle e altri deputati e senatori affinché lo Stato assicuri la gratuità dei tamponi, visto che anche i vaccini li somministra gratuitamente, non hanno sortito alcun effetto ed è una vera ingiustizia. Ci sono, infatti, italiani che non si possono vaccinare per problemi di salute e stanno effettuando dei controlli per capire se possono farsi iniettare il siero anti-Covid. Ce ne sono molti altri che semplicemente sono in lista d'attesa per vaccinarsi ma non l'hanno ancora fatto e, nel frattempo, per potersi godere la vacanza, devono fare tamponi continui, a spese loro.

**La confusione sulle regole e soprattutto la prospettiva di nuove norme assai vincolanti per la mobilità delle persone** hanno prodotto un crollo delle prenotazioni negli hotel, dove ad esempio si può fare colazione al chiuso, si possono frequentare i ristoranti nelle sale interne, ma non si possono frequentare il centro benessere o la beauty farm. È una babele di norme e vincoli sganciati da evidenze scientifiche ed emanati solo sull'onda della paura di una nuova impennata di contagi, ricoveri e decessi, mentre non si affrontano minimamente i nodi relativi al potenziamento dei trasporti pubblici urbani, della sanificazione degli ambienti chiusi e dell'applicazione delle norme di distanziamento e contenimento nei luoghi al chiuso, che da sole basterebbero per impedire chiusure e per poter accogliere gli utenti e i clienti senza rischi e senza obbligo di green pass.

**Monta nel frattempo il caos dei controlli,** con i ristoratori inferociti per le disdette di tavoli al chiuso da parte di persone che non sono ancora vaccinate o non intendono farsi il vaccino. Occorre esibire il green pass, ma molti titolari e gestori di ristoranti si rifiutano di chiedere il certificato verde e i documenti d'identità ai loro clienti per evitare di trasformarsi in agenti di dogana, con relativo turbamento di quel clima di empatia che dovrebbe ispirare un pranzo o una cena. «Non sono tenuti a chiedere i documenti, ma solo ad accertarsi che i clienti abbiano il green pass», è stato il chiarimento del ministro dell'Interno, Luciana Lamorgese, che però non dissipa affatto i dubbi circa le reali responsabilità dei pubblici esercenti, che non sono tutori dell'ordine e pubblici ufficiali.

**A dare il colpo di grazia all'economia, come detto, rischia di essere proprio questo obbligo dei tamponi,** cioè questa versione aggiornata della "tampon tax". Ogni 48 ore bisogna fare un tampone che, anche a costi calmierati, non è affatto alla portata

di tutti. Il Governo ha stabilito che per i minorenni il costo di un tampone debba abbassarsi a 8 euro, mentre per tutti gli altri cittadini deve costare 15 euro. Chi fa un tampone rapido in farmacia può ottenere immediatamente il green pass dal farmacista stesso; quel green pass ha lo stesso valore di quello di un vaccinato o malato di Covid, ma dopo 48 ore scade e chi lo ha fatto ha lo stesso problema, cioè deve rifarlo. Se una persona non vaccinata, in giorni diversi, decide di andare al ristorante, al cinema o al teatro oppure deve prendere un aereo per lavoro, rischia di dover fare tre tamponi e di spendere 45 euro in una settimana. Se una famiglia di quattro persone, con due vaccinati e due non vaccinati, andasse a cena al ristorante al chiuso magari per festeggiare un compleanno o una ricorrenza di famiglia, dovrebbe aggiungere al costo della cena almeno trenta euro di costo dei due tamponi per i due non vaccinati. Si tratta di cifre non compatibili con il bilancio della stragrande maggioranza delle famiglie italiane.

**E, ciliegina sulla torta, con l'approssimarsi della riapertura delle scuole, un'altra surreale rivendicazione si affaccia all'orizzonte.** Il presidente dell'Associazione nazionale presidi, Antonello Giannelli, ieri ha avvertito il Governo: «Servono risorse per assumere personale di segreteria pari a circa 8.000 unità; si deve passare dalle parole ai fatti, attendiamo risposte a breve». Perché altre 8.000 assunzioni proprio ora? Cosa dovrebbero fare quei neo-assunti? Semplice: controllare i green pass di studenti, insegnanti e personale scolastico. «Serve una unità di personale di segreteria in più in ogni scuola e serve una banca dati per consentire di conoscere chi non è in possesso del Green pass. Va fatto subito, altrimenti non è possibile garantire il controllo», ha chiarito Giannelli. Sarcastico ma opportuno il commento del leghista Claudio Borghi: «Si chiudevano gli ospedali per risparmiare ma assumiamo 8000 segretari per controllare i green pass». Sembra una barzelletta, ma purtroppo non lo è.